

che giorno è

È il giorno dopo la sentenza sulla strage di piazza Fontana. E il sottosegretario Carlo Taormina continua la sua crociata contro i magistrati. Spara parole di fuoco contro i giudici («scrivono la storia con la penna rossa»), poi davanti alla reazione dei magistrati indossa i panni della vittima: capiscono che la giustizia può essere riformata, quindi fanno muro. Scoperto il gioco dei «giudici rossi», il sottosegretario può tranquillamente continuare a delegittimare le istituzioni, demolire quel «muro», arrivare al suo obiettivo: la separazione delle carriere.

È anche il giorno del ministro della Giustizia, Roberto Castelli, costretto ad intervenire per mettere un freno alle esternazioni dei sottosegretari del governo Berlusconi. Il ministro parla della necessità di avviare «una riflessione all'interno del governo», perché alcuni di questi sottosegretari che sparano contro i magistrati «sono anche avvocati». Quindi, altri casi di conflitto di interessi. Aspettiamo di conoscere l'esito di questa «riflessione» promessa dal ministro Castelli.

È il giorno della Fiat. A Torino un consiglio straordinario dà il via libera all'operazione Montedison. La Fiat costituirà un'apposita società per portare a termine la scalata. Il principale alleato della Fiat è Edf, il colosso francese dell'energia.

È il giorno del Cavallino Rosso, un giorno di festa per papà e mamma Schumacher. Il pilota della Ferrari, Michael, vince anche il gran premio di Francia e ipotizza il secondo mondiale consecutivo. Sul podio, anche Ralf Schumacher arrivato secondo dietro il fratello.

È la vigilia dell'ultima prova per gli studenti impegnati negli esami di maturità. Terminati gli scritti è il momento del colloquio pluridisciplinare. E immancabilmente arrivano i consigli degli «esperti»: sempre più spesso un festival di luoghi comuni.

Per Slobodan Milosevic è il terzo giorno di isolamento in un carcere dell'Aja. Il «macellaio dei Balcani» domani sarà faccia di martedì con il procuratore Carla Del Ponte e con i giudici del Tribunale internazionale contro i crimini commessi nella ex Jugoslavia. Fra poche ore Milosevic incontrerà i suoi avvocati in arrivo da Belgrado per mettere a punto la linea di difesa.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.40

i tg di ieri

La Ferrari in Francia ipoteca il mondiale. 50esima vittoria con Michael Schumacher.

Non c'è n'è per nessuno. Trionfo per Schumi che al Gran Premio di Francia precede Ralf e Barrichello.

Dominio Ferrari. Michael Schumacher domina il Gran Premio di Francia.

Parleremo del traffico e delle code. L'ondata di grande rientro rivela anche questa sera l'inadeguatezza della rete autostradale del nostro Paese.

La svolta della Fiat. Scala Montedison. Torna protagonista. Il cda della Fiat dà il via libera al lancio dell'opa sulla Montedison.

Ferrari, solo Ferrari. Schumi il grande castiga il fratellino.

Formula Uno, il duello dei fratelli. Duello in famiglia per i fratelli Schumacher.

Montedison, la Fiat dà il via alla scalata. Sì della Fiat, userà una società per acquisire il controllo del colosso della chimica.

Mossa e contromossa. La Fiat conferma l'intenzione di scalare la Montedison.

Ergastoli e polemiche. La sentenza su Piazza Fontana. «È solo una mezza verità» dice Valpreda. Polemiche sul verdetto.

L'odissea di migliaia di turisti bloccati alle baleari da un lungo sciopero dei trasporti pubblici.

Gp di Francia: Scumi invincibile. Bene Barrichello. Michael Schumacher porta a casa la 50esima vittoria della sua carriera.

Vacanze che supplizio. Il caos Baleari dilaga in mezz'Europa.

Al via l'operazione Montedison. A Torino consiglio d'amministrazione straordinario della Fiat per lanciare l'opa sul colosso elettrico.

Baleari: vacanze d'inferno. Ore d'inferno per migliaia di turisti bloccati da uno sciopero. In Italia rientro con qualche coda.

Hackers all'attacco. Quelli del popolo di Seattle lanciano la protesta anti-G8 in rete. Attaccati i siti ministeriali e delle Camere di Commercio.

Sangue in Israele. Ancora violenze in Medio Oriente. I soldati israeliani uccidono due palestinesi. Nuovo raid aereo israeliano in Libano.

Rimane ancora molto da fare a Genova perché la città possa ospitare i capi di Stato e di governo.

Giustizia, Castelli: «Il governo taccia sulle sentenze». Polemiche su Carnevale e Piazza Fontana.

Casa Fiat prepara l'assalto a Montedison. Guerra tra colossi. Vertici Fiat al lavoro per preparare la conquista di Montedison.

Piazza Fontana: lite governo-giudici. Sulle condanne ai neofascisti per la strage di Piazza Fontana è subito scontro.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg la 7

Pino Rauti, il nervo scoperto della destra

Il compagno di strada del Polo fondò Ordine Nuovo, di cui furono dirigenti due dei condannati per la strage

Vincenzo Vasile

ROMA Se è acqua passata, perché tanto accanimento da destra (e da un autorevole esponente del governo, come il sottosegretario Carlo Taormina) contro i giudici di Milano? I tre ergastoli per piazza Fontana hanno forse colpito un nervo scoperto. Le condanne inflitte dalla Corte d'Assise ai tre nazisti, Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi e Giancarlo Rognoni, riportano infatti le lancette a tanti anni fa, a episodi e carte giudiziarie che legano alla madre di tutte le stragi la figura di un compagno di strada dell'attuale maggioranza di governo. Quel Pino Rauti, segretario e fondatore della Fiamma Tricolore, solo qualche settimana fa alleato-chiave alle elezioni in Sicilia. «Penne rosse» quei giudici, come dice Taormina, o c'è un «filo nero» che qualcuno - pur dopo tante stragi, dopo tanto sangue - si ostina a tirare? Pino Rauti oggi ha

«stage» per agenti provocatori. Durante le festività di Pasqua del 1968 Pino Rauti e Stefano delle Chiaie, un altro personaggio dell'eversione nera, organizzano un viaggio in Grecia di una trentina di loro affiliati. Qui incontrano il giornalista Costantino Plevris, una superspia del Kyp, il servizio segreto greco, e che è uno degli ideatori della vincente strategia della tensione che ha consentito ai militari di Atene di prendere il potere, attraverso una catena di attentati dinamitardi, la cui responsabilità veniva fatta ricadere sulle organizzazioni di sinistra, preventivamente infiltrate. Plevris un anno dopo, a dicembre (cioè appena qualche giorno prima degli attentati) compirà una missione proprio a Roma e a Milano. Tra i partecipanti al viaggio in Grecia c'è Mario Merlino, anche lui aderente a Ordine Nuovo, che un anno dopo ritroveremo - con una classica dimostrazione di camaleontismo politico - tra i fondatori di una formazione

anarchica, il Gruppo XXII marzo (con le lettere romane) singolarmente quasi omonimo del Circolo Ventidue marzo, frequentato da Pietro Valpreda e da Giuseppe Pinelli, cui verrà in un primo tempo addebitata la

strage di piazza Fontana. Merlino in Italia, dopo quell'istruttivo viaggio ad Atene, senza successo ha già tentato di prendere la tessera di vari gruppi estremisti di sinistra. Nella sentenza di primo grado su piazza Fontana sarà poi condannato per la partecipazione agli attentati di Roma, contemporanei a quelli di Milano. Le successive sentenze lo riabilitano, e per lui come per Franco Freda e Giovanni Ventura i codici italiani non consentono più di tornare sul giudicato, anche se Zorzi, Maggi e Rognoni sono stati condannati l'altro ieri a Milano per aver agito «in concorso» proprio con loro.

Della combriccola protagonista della gita in Grecia parlava, però, già cinque giorni dopo la strage, il 17 dicembre 1969, un'informativa del Sid (la denominazione di allora del servizio segreto italiano) nella quale gli attentati vengono attribuiti a Delfo Chiaie (il neofascista che aveva organizzato il viaggio ad Atene assieme

a Rauti) e a Mario Merlino, che però viene definito nel rapporto «un anarchico» e - in qualità di mandante - a Yves Guerin-Serac, un altro neonazista, che come attività di facciata svolge le funzioni di direttore dell'agenzia di stampa Ager Interpress di Lisbona, e che in realtà è il capo del movimento «Ordre e tradition», l'interfaccia internazionale del rautiano Ordine Nuovo: il nome di Guerin-Serac risponderà, tra l'altro, trent'anni dopo nell'inchiesta del giudice Salvini che ha portato agli ergastoli inflitti ai tre esponenti del rautismo rampante. Ma, a suo tempo, il magistrato

Le vicende legate al capo della Fiamma spiegano l'accanimento del Polo contro la sentenza milanese

informativa che un agente dei servizi greci aveva inviato al primo ministro di Atene, il generale Giorgio Papadopoulos, dopo alcuni contatti avuti in Italia con un certo «signor P». Questi, stando all'informativa si sarebbe incontrato con ufficiali dell'esercito e dei carabinieri per illustrare i suggerimenti del governo di Atene volti a provocare una svolta a destra: un'«immediata azione» nei confronti dei giornali «sotto il controllo comunista», sabotaggi e attentati per rafforzare i rapporti con «i cittadini che desiderano ordine e tranquillità». In particolare, «il signor P. mi ha



La voragine creata dalla bomba esplosa nella Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano nel 1969

referito che la maggior parte dei suoi suggerimenti sono stati accettati. Il solo punto di disaccordo riguarda la fissazione delle date precise e della azione, come Lei ha proposto, e ciò perché secondo gli italiani essi si trovano sul piano organizzativo a un livello ancora basso». Anzi, «le azioni la cui realizzazione era prevista per epoca anteriore non hanno potuto essere realizzate prima del 20 aprile». La modifica dei nostri piani è stata necessaria per il fatto di un contratto che ha reso difficile l'accesso al padiglione Fiat. Le due azioni hanno avuto un notevole effetto».

Le due azioni annunciate dal documento dei servizi greci sugli incontri con il misterioso «signor P» ebbero puntualmente luogo: il 25 aprile 1969 a Milano due attentati furono effettuati a Milano nello stand Fiat della Fiera e alla stazione centrale e le indagini si indirizzarono verso l'estrema sinistra e gli anarchici. Su quella falsariga otto mesi dopo, ecco la strage di Milano. Non si è mai riusciti a sapere chi fosse quel «signor P», ma delle responsabilità di «Ordine nuovo» cioè del movimento fondato dall'alleato di Berlusconi, il «signor Pino Rauti», nella strategia della tensione, sono pieni zeppi i dossier giudiziari e le collezioni dei giornali. Gli interrogativi su questa imbarazzante connessione riguardano perciò non solo il passato, ma il presente della politica italiana. Per quel che riguarda il futuro, sorge spontanea un'altra domanda: quali atti ha in animo il governo di centrodestra per ottenere dalle autorità giapponesi l'estradizione in Italia di Delfo Zorzi? La Corte d'Assise di Milano dice che è lui l'assassino che piazzò la bomba di Milano. L'ex picchiatore nero, rautiano doc, ordinovista di Mestre, ora è un ricco imprenditore della moda che si trincerava dietro lo pseudonimo Roy Hagen: s'è trasferito in Giappone sin dagli anni Settanta. Per riaverlo in Italia si erano dati da fare in passato Scalfaro e i ministri Flick e Diliberto. La sentenza di Milano dovrebbe essere fatta pesare come un macigno in questa trattativa internazionale. Da via Arenula, invece di deliri sulle «penne rosse» dei giudici, ci si aspetterebbe un concreto e doveroso passo ufficiale. Per far scontare a Zorzi la sua pena. E, perché no, verificare se il «samurai» abbia qualche voglia di parlare. Magari anche dei misteriosi «signor P» che hanno deciso nell'ombra a colpi di bombe del corso della storia italiana.

I multiformi interessi dell'avvocato dell'imputato, Gaetano Pecorella: presidente della Commissione giustizia, esponente di spicco del Polo e legale di Silvio Berlusconi

Il governo riproporrà l'estradizione di Zorzi dal Giappone?

ROMA Delfo Zorzi, alias Roy Hagen, è stato condannato all'ergastolo per la strage di Piazza Fontana: da trent'anni è un libero cittadino giapponese. Ma l'Italia, sotto il governo di centrosinistra di Giuliano Amato, non è rimasta a guardare: ha avanzato una richiesta di estradizione di Zorzi, il quale ottenuta nel 1989 la cittadinanza nipponica ha continuato a viaggiare per il mondo utilizzando fino al 1997 anche il passaporto italiano, contrariamente alla legge giapponese sulla nazionalità.

L'allora ministro della giustizia Piero Fassino, nel marzo del 2000, nel motivare la sua richiesta di estradizione fece presente, tra l'altro, al governo giapponese, che Delfo Zorzi-Roy Hagen è accusato del grave crimine di terrorismo e, che all'epoca della cittadinanza giapponese, aveva precedenti penali in Italia per

associazione sovversiva e possesso di esplosivi. Non solo. Sempre nel marzo 2000 Fassino sollecitò la pratica, incontrando a Milano dei funzionari giapponesi. E da Tokio ci fu una sorta di «promessa»: vi consegneremo Zorzi solo in caso di condanna.

Ed eccola la sentenza: ergastolo. Cosa accadrà ora? Il ministero di Grazia e Giustizia prenderà dei provvedimenti affinché la condanna venga eseguita? L'avvocato Federico Sinicato, parte civile al processo penale per la strage di Piazza Fontana, non nasconde i suoi dubbi. Visto che il presidente della Commissione giustizia altri non è che uno dei legali di fiducia di Zorzi: Gaetano Pecorella. Che è anche legale di Berlusconi.

Più che giuridico, il problema è ora eminentemente politico. Se anche l'attuale governo italiano ripro-



Una recente immagine di Delfo Zorzi

porrà la richiesta di estradizione, rafforzata da una sentenza di condanna al massimo della pena per un reato di terrorismo, Tokyo non potrà che considerare sotto occhi diversi l'intero fascicolo riguardante il signor Roy Hagen. Ma il governo Berlusconi si muoverà in tal senso?

Tra Italia e Giappone non esistono trattati di estradizione - l'unico paese con il quale Tokyo ha un accordo del genere sono gli Stati Uniti, e, presto, la Corea del Sud - e per Delfo Zorzi, in Giappone dalla prima metà degli anni '70 dove si è sposato con una donna originaria di Okinawa, dalla quale ha avuto due figli, trasformandosi in uomo d'affari di successo nel settore dell'import di prodotti anche di alta moda, c'è l'ostacolo della cittadinanza giapponese ottenuta nel 1989 con la nuova identità di Roy Hagen.

«La legge in generale non am-

mette l'estradizione di cittadini giapponesi - hanno spiegato fonti nipponiche all'agenzia Ansa - Ma Zorzi non è cittadino giapponese dalla nascita, come è invece il caso dell'ex presidente peruviano Alberto Fujimori, e la cittadinanza, come gli è stata concessa così può essere revocata, se ne esistono gli estremi».

Secondo ambienti familiari con la pratica, l'estradizione del neofascista italiano definito dalla sentenza di Milano come l'esecutore materiale della strage di Piazza Fontana, in un primo momento sembrava sul punto di essere accolta ma si è poi arenata dietro le continue richieste di documentazione supplementare da parte del ministero della giustizia giapponese.

«In parole povere - hanno detto fonti informate - il Giappone voleva prove sicure e inoppugnabili per poter estradare il signor Hagen. Un

compito pressoché impossibile prima della sentenza».

«Ma ora sul piano giuridico la questione è diversa - l'opinione è delle fonti giapponesi - La sentenza di condanna all'ergastolo, anche se in contumacia, ha molto più peso e così gli argomenti italiani di vizi di forma nella concessione della cittadinanza a Zorzi». Tra le condizioni per diventare cittadini del Sol Levante, sono comprese la «buona condotta precedente» e «la rinuncia formale» alla cittadinanza originaria. Condizioni entrambe non rispettate, secondo Roma, dal signor Hagen. Zorzi, che risiede in uno dei quartieri residenziali più prestigiosi di Tokyo, a Omotesando, ha concesso un'intervista al «Giornale». Il verdetto? «Un gravissimo errore giudiziario. Sono vittima di un teorema...». E ha definito «arrogante e potente» la procura ambrosiana.